

## LA MAPPA



infogd



Sotto la lente. Un laboratorio di analisi // FOTO D'ARCHIVIO

# In almeno quattro siti bresciani il pericoloso, eterno «velo» dei Pfas

## Al depuratore A2A di Fornaci, a Flero, Montichiari e Ghedi. Sospetti in trenta zone

Salvatore Montillo

■ Volgarmente sono conosciuti come «inquinanti chimici eterni» e gli scienziati ne parlano come di un velo adagiato sul nostro pianeta, che rimar-

rà lì per migliaia di anni.

Noti come Pfas, sostanze perfluoro alchiliche, si sono diffusi in tutto il mondo a partire dagli anni Cinquanta, ma che fossero davvero dappertutto, fino al mese scorso era solo un'ipotesi, confermata adesso da una ricerca suscala senza precedenti condotta da «Le Monde» e da 17

partner nell'inchiesta giornalistica internazionale «Forever Pollution Project».

Dall'indagine è stata realizzata una mappa che individua più di 17 mila siti in Europa contaminati da questi veleni chimici, oltre 2 mila in cui la loro concentrazione è considerata pericolosa per la salute e altri 21 mila siti in cui l'inquinamento è presunto.

**Le sostanze.** I Pfas – la cui famiglia è composta da qualche migliaio di sostanze di diversa tossicità – sono presenti in quasi tutti gli oggetti che comunemente utilizziamo: abiti, saponi, strumenti sanitari, confezioni di cibo, bicchieri in carta riciclabile, padelle antiaderenti, vernici, fi-

nestre, biciclette e molti altri ancora.

**In Italia.** In Italia le sostanze perfluoro alchiliche sono note al grande pubblico grazie a Nadia Toffa che, dal 2016 fino a pochi mesi prima di morire, si è occupata per conto de Le Iene della contaminazione chimica dell'acqua in Veneto, scoprendo una situazione di grave inquinamento delle falde causato dalla Miteni di Trissino, nel Vicentino.

Si tratta di un'azienda chimica di proprietà di WeylChem, fallita nel 2018 proprio in seguito all'avvelenamento della falda freatica con tensioattivi perfluorurati quali PFOA, GenX e C604.

## I NUMERI

**I luoghi contaminati.** Nel Bresciano ci sono almeno quattro siti dove la contaminazione è certificata dai piezometri dell'Agenzia: al depuratore di A2A di via Verziano a Fornaci, dove la concentrazione di Pfas è di 64,1 nanogrammi per litro d'acqua; in via Coler a Flero, 13 nanogrammi/litro; in via Campagna a Montichiari, al confine della discarica di A2A, 110 nanogrammi/litro e, infine, a Ghedi, nel torrente Garza, dove la contaminazione da Pfas è spaventosa: 1.659 nanogrammi per litro d'acqua.

**L'inchiesta di Nadia.** Con la sua inchiesta, Nadia scoprì che dai rubinetti domestici di 300 mila veneti usciva acqua contaminata da queste sostanze tossiche, finite quindi anche nel cibo e nel sangue di tanti cittadini. Se il Veneto è la regione con il più alto tasso di inquinamento da Pfas (in Italia è anche l'unica ad avere una legge che ne individua i valori limite nelle acque potabili, in quelle da scarico, nella falda e nei terreni) la Lombardia e la provincia di Brescia non ne sono esenti.

**A Brescia.** Per quello che riguarda la nostra regione, la mappa realizzata da Le Monde su dati di Arpa Lombardia, individua nel